

# Su 202 neonati goriziani 152 nomi diversi

Onomastica pazzia a Gorizia: nel 2010 su 202 nati gli uffici dell'anagrafe hanno ben registrato 152 nomi. E se le famiglie straniere sembrano privilegiare i nomi "indigeni" come Matteo, Marina, Sara, Andrea ed Elisa, quelle italiane si lasciano andare a ogni stravaganza, e affibbiano alla prole nomi come Hoara, Fatjona, Naima o Domen.

**IL PIÙ QUOTATO.** Anna: semplice, pulito, breve e, soprattutto, della tradizione cristiana, come richiesto da papa Benedetto XVI nel corso della messa celebrata domenica mattina

## VARIETÀ

Anna è Leonardo i più gettonati. Molte coppie straniere scelgono all'italiana

na alla Cappella Sistina. Con cinque preferenze, Anna si impone sulla schiera di 152 nomi. Sembra poco, ma è un'enormità se si pensa che tra i 202 nuovi nati a rischiare d'averne in classe all'asilo o a scuola uno o più omonimi saranno solo in 21.

**LA VARIETÀ.** Lo scorso anno la varietà non è certo mancata. Mamme e papà si sono sbizzarriti nella scelta e se tra le femminucce (104 in tutto) la più gettonata è stata Anna, tra i maschietti a imporsi con quattro preferenze ciascuno sono stati Leonardo e Matteo. Con lo-



Un gruppo di neonati in balia dei gusti onomastici spesso poco ortodossi dei genitori

ro in cima al podio ci sarebbe anche Andrea. Il condizionale è però d'obbligo, perché da qualche tempo il nome viene accettato anche per le bambine e la lista fornita dal Comune non distingue il sesso. Distingue invece tra bambini nati in famiglie con cittadinanza italiana e famiglie senza cittadinanza italiana. Il motivo è semplice, un nome esotico che non rientra nella nostra tradizione onomastica può avere comunque una ragione d'essere molto profonda se scelto da genitori stranieri. Ecco allora che un Mouhamadou Moustapha, un Tarik,

uno Yi Xiang, o un Rion non stupiscono quanto invece fanno Hoara (nome probabilmente ispirato all'attrice Borselli di Centovetrine), Fatjona, Najma, Domen, Mirsad, e la lista potrebbe continuare con Jana o Assia (con due esse) o con Tea. L'assessore ai Servizi demografici Sergio Cosma tifa per i nomi italiani, ma va detto che in sé e per sé un nome non è né bello, né brutto. E solo un nome, però spesso i genitori si lasciano prendere dall'entusiasmo e sull'onda emozionale dell'evento seguono la moda dimenticano che la loro scelta (più o

meno eccentrica) condizionerà il figlio o la figlia per tutta la vita. Nomen omen, dicevano gli antichi: nel nome il destino. Più il nome sarà originale, più sarà difficile presentarsi o dare le generalità. Il bambino crescerà e diventerà adulto e ogni volta dovrà spiegarne all'interlocutore di turno l'origine.

**GLI STRANIERI.** In questo senso, se alcuni genitori italiani si sono lasciati prendere la mano, alcuni stranieri hanno invece scelto un profilo molto basso optando per nomi "indigeni" quali Matteo, Marina, Sara, Andrea, Elisa, solo per citare qualche esempio. In questo senso, non sono immuni da danni neppure scelte apparentemente più innocue come Veronika o Samantha. La prima dovrà sempre specificare "con la cappa", l'altra, oltre a specificare "l'acca", dovrà anche spiegare dove metterla e l'appello di Benedetto XVI a scegliere nomi cristiani probabilmente deve essere letto in questi termini.

**VITTORIA.** Il nome che nel 2010 a Gorizia è stato declinato nel maggior numero di modi è stato Vittoria. All'italiana ce n'è solo uno, ma all'anagrafe compaiono anche il composto Maria Vittoria e le versioni estere Victoria e Marija Viktorija. Quest'ultima forma apre, infine, una parentesi su un fenomeno locale sul quale il Santo padre difficilmente potrà mettere parola: quello della minoranza slovena in Italia. Thomas (2), Karen (2) Mitja, Jakob e Alexander, qui sono comuni quasi come Sofia (4), Giulia (4), Sara (4), Ilaria (3), Gaia (3), Marco (3), Francesco (2), Luca (2) e Nicolò (2).

Stefano Bizzi

# Nuovo laser per curare i denti ai disabili



L'inaugurazione della nuova attrezzatura

«Odontostomatologia, così come tutte le eccellenze dell'ospedale, non verrà depauperata, ma anzi potenziata, all'interno di un coordinamento nella nuova area sanitaria. Sarà garantita pari dignità a tutti gli attori in gioco». Guardando al futuro della sanità goriziana, inserita nell'ottica dell'area vasta, il direttore generale dell'Ass Isontina Gianni Cortiula ha rassicurato coloro che temono un ridimensionamento di servizi e specialità. L'ha detto ieri alla consegna della strumentazione al laser donata dal Rotary Club al reparto di Odontostomatologia del San Giovanni di Dio. Assieme a Cortiula erano presenti il responsabile di Odontostomatologia Giulio Tamburlini, i presidenti dei Rotary Club di Gorizia («Il compito del Club è quello di stare vicino alle persone che hanno bisogno in modo concreto, e questo service ne è un esempio», ha detto Enzo Lorenzon), il presidente della Consulta regionale dei disabili Mario Brancati e quello provinciale dell'Anmic Eleonora Oddo.

La nuova strumentazione acquistata per circa 10mila euro in collaborazione con la ditta Krug, infatti, permetterà di venire incontro anche e soprattutto alle esigenze di bambini, anziani e persone disabili. Si tratta di un particolare la-

vorare sia sui tessuti duri (denti e ossa) sia sui tessuti molli (gengive). E in grado di sostituire i comuni trapani da dentista o le lame indispensabili per gli interventi chirurgici, ed il suo utilizzo permette di evitare la suturazione ed il pericolo di emorragia. Per le sue dimensioni ridottissime può essere trasportato comodamente, ed essere usato anche a domicilio. «In regione nessuna struttura è ancora dotata di uno strumento così avanzato, e per noi si tratta di un passo in avanti enorme - ha spiegato il dottor Tamburlini - Il laser è pensato espressamente per curare pazienti disabili o affetti da patologie particolari, bambini ed anziani, ma ovviamente potrà essere utilizzato anche in molti altri casi, a seconda delle esigenze. Ad esempio rientrerà sicuramente nel progetto che stiamo portando avanti per i più piccoli in collaborazione con il Burlo Garofalo di Trieste».

Marco Bisiach

## L'INCONTRO

Organizzato da Pd e associazione radicale



Mina Welby

La loro storia, il loro dolore, le loro convinzioni, i loro dubbi. Si confrontarono raccontando prima di tutto se stesse Mina Welby e Nadia Scotti, quando si incontreranno venerdì 14 gennaio all'hotel Entourage, in piazza Sant'Antonio. E raccontando quello che hanno passato, e stanno passando: la prima, come moglie di un uomo, Piergiorgio Welby, diventato simbolo di chi vorrebbe che in Italia la legislazione sul fine vita cambiasse radicalmen-

te; la seconda, testimoniando l'impegno e l'amore che ogni giorno la portano ad assistere un figlio che vive in uno stato di coma irreversibile e che alla vita di questo figlio non ha mai smesso nemmeno per un istante di aggrap-

# Welby e Scotti a confronto

Due esperienze speculari con i problemi di fine vita

parsi. E che l'ha portata anche a fondare un'associazione denominata "Oltre...per rivivere" per dare un punto di riferimento a quanti si trovano ad affrontare una condizione simile alla sua. A farle incontrare, mettendole una di fronte all'altra, il partito Democratico e l'associazione radicale Trasparenza è partecipazione, nell'ambito della campagna per i referendum consultivi comunali. «L'intento - spiegano gli organizzatori, illustrando il perché di

un'iniziativa di questo genere - è di stimolare una riflessione e un dibattito che partano non da posizioni preconcepite, ma dall'esperienza di chi, come per l'appunto Nadia Scotti e Mina Welby, ha vissuto concretamente le situazioni e le scelte di fine vita, elaborando punti di vista diversi». Ad introdurre il tema sarà Giannino Busato, medico anestesista e componente del forum Sanità del partito Democratico goriziano (a presiedere il gruppo di la-

voro è Francesco Pitzorino).

Oltre agli interventi delle due donne, il programma prevede anche l'illustrazione del testo di legge Calabrò sul fine vita in discussione in Parlamento e un intervento del tesoriere dei Radicali, Pietro Pipi, che farà il punto sulla battaglia per l'introduzione a Gorizia di un registro dei testamenti biologici. Per la signora Scotti, ben conosciuta in città, si tratterà della prima volta in assoluto che porterà in

pubblico la propria testimonianza, dopo averla raccontata da queste stesse colonne; Mina Welby, invece è già stata a Gorizia lo scorso 15 dicembre per parlare della sua esperienza e presentare il libro intitolato "L'ultimo gesto d'amore" che la racconta. Inoltre, dal 2006 in poi (da quando cioè il marito, colpito da sclerosi laterale amiotrofica, ha chiesto e ottenuto che un medico gli staccasse le macchine che lo tenevano in vita) porta in giro per l'Italia la sua storia, come ambasciatrice dell'associazione radicale Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica. L'inizio dei lavori dell'incontro è previsto per le 18.30.

Nicola Comelli